ANNO II N. 230 GIOVEDI 1-VENERDI 2 FEBBR. 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali, ai seguenti prezzi, e linea di corpo 7: IV pag. L. 0.50; III L. 1.50; Cronaca L. 3. —

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbo[namenti]
Alla Patria del Friuli e ...
Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trim[estre] ... mese 1.50
Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50

La Germania risponde al messaggio di Wilson

Le artiglierie nemiche lavorano, ma è lavoro senza costrutto.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 1 febbraio 1917 — Bollettino N. 618

Insistenti tiri dell'artiglieria nemica nella zona montuosa ad occidente del Garda, con danni agli abitati; movimenti nemici tra Sarca e Adige, sul Pasubio e nell'alta valle della Posina (Astico), disturbati dalle nostre artiglierie.

Nell'alto But, batterie nemiche e bombarde bersagliarono violentemente le nostre posizioni sul Pal Piccolo e sulla vetta Chapot, senza fare alcun danno.

Sulla fronte giulia l'artiglieria nemica si mantenne assai attiva nella zona di Gorizia e sul Carso. La nostra eseguì i consueti tiri di interdizione e disperse truppe nemiche ammassate nelle vicinanze di Biglia.

Generale CADORNA

Le disperate minaccie della Germania in una nota sulla pace.

PARIGI 1. Si ha da Berlino in data di ieri 31: Oggi è stata trasmessa la seguente nota, al governo degli Stati Uniti d'America:

Berlino 31 gennaio 1917.

Vostra eccellenza ebbe la bontà di comunicarmi in data del 22 corr. il messaggio che il signor presidente degli Stati Uniti di America aveva diretto lo stesso giorno al senato americano. Il governo imperiale prese cognizione del contenuto del messaggio con quella seria attenzione che meritano le esposizioni del sig. presidente, improntate ad alto senso di responsabilità.

Punti di concordanza fra Germania e Stati Uniti

Mi riesce di grande soddisfazione il constatare come le direttive di questa notevole manifestazione concordino in ampia misura coi principii e coi desideri professati dalla Germania. Appartiene ad essi in prima linea il diritto di tutte le nazioni a decidere delle loro sorti e ad essere in condizioni di parità. In omaggio a questo principio, in Germania si saluterebbe sinceramente che popoli come quelli dell'Irlanda e dell'India i quali non godono le benedizioni della indipendenza statale, ottenessero la loro libertà.

Anche il popolo tedesco respinge le alleanze che lanciano i popoli in una gara per la potenza e li cacciano in una rete di intrighi egoistici. E' invece certa la sua cooperazione con lieto animo a tutti gli sforzi che mirino ad impedire le guerre future.

La libertà dei mari quale premessa della libera esistenza e del libero traffico dei popoli e così pure la porta aperta per il commercio di tutte le nazioni, appartennero sempre ai principi direttivi della politica tedesca; perciò tanto più profondamente il governo imperiale deplora che il contegno ostile alla pace dei suoi avversari renda impossibile al mondo di procedere ad attuare i suoi eletti fini.

La Germania e i suoi alleati erano pronti ad entrare subito in negoziati di pace ed avevano designata quale base di essi l'assicurazione della esistenza dell'onore e della libertà di sviluppo dei loro popoli. I loro piani, come rilevarono esplicitamente nella nota del 12 dicembre, non erano diretti allo sfracellamento o alla distruzione degli avversari; e, secondo il loro convincimento, erano conciliabili coi diritti delle altre nazioni.

Per il Belgio

Ciò si riferisce in particolare al Belgio, che è oggetto di calorose simpatie negli Stati Uniti. Il cancelliere dell'impero aveva pochi giorni prima dichiarato non essere mai stato nei propositi della Germania di annettersi il Belgio; la Germania vuole unicamente, nella pace da concludersi col Belgio, prendere precauzioni affinchè questo paese, col quale il governo imperiale desidera di vivere in buone relazioni di vicinato, non possa essere sfruttato dai nemici per promuovere aggressioni ostili.

Queste precauzioni sono tanto più urgentemente necessarie, inquantochè i governanti nemici espressero chiaramente, in parecchi discorsi e specie nelle decisioni della conferenza economica di Parigi, il proposito di non riconoscere per la Germania, neanche dopo ripristinata la pace, condizioni di parità, e anzi di combatterla ancora sistematicamente.

Sono gli avversari della Germania che vogliono la guerra

Il tentativo di pace dei quattro alleati è naufragato di fronte alla brama di conquista degli avversari, che vogliono dettare la pace. Sotto l'insegna del principio di nazionalità, essi hanno rivelato lo scopo della guerra: di smembrare e disonorare la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria; al desiderio di conciliazione, contrappongono la volontà di annientamento; vogliono la lotta all'estremo.

Contro la «crudele Inghilterra»

Sorge così una nuova situazione, che costringe anche la Germania a nuove decisioni.

Da due anni e mezzo l'Inghilterra abusa della sua potenza navale nel criminoso tentativo di costringere la Germania ad arrendersi per fame. Con disprezzo brutale del diritto internazionale, il gruppo di potenze, guidato dall'Inghilterra, non soltanto impedisce il legittimo commercio dei suoi avversari, ma, con una pressione senza riguardo, costringe anche gli stati neutrali a rinunciare a qualsiasi traffico commerciale ad esso non gradito e a limitare il commercio secondo le sue arbitrarie prescrizioni. Il popolo americano conosce gli sforzi fatti per indurre l'Inghilterra ed i suoi alleati a ritornare al diritto internazionale ed al rispetto della libertà dei mari. Il governo inglese persiste nella guerra di affamamento che certo non colpisce la forza militare del nemico, ma impone a donne a bambini, a malati e a vecchi di sopportare per amor patrio privazioni pericolose per l'energia del popolo.

Così la cupidigia di dominio inglese accumula con cuore freddo i dolori nel mondo, incurante di ogni legge di umanità, incurante persino del muto anelito alla pace dei popoli dei suoi alleati. Ogni giorno che continua la terribile lotta reca nuove devastazioni, nuova miseria e nuova morte. Ogni giorno che si abbrevi la guerra conserva la vita a migliaia di valorosi combattenti dalle due parti ed è un beneficio per l'umanità tormentata.

L'annuncio dello sbarramento

Il governo imperiale non potrebbe assumersi la responsabilità dinanzi al popolo tedesco e dinanzi alla storia di lasciare intentato qualsiasi mezzo per affrettare la fine della guerra. Col sig. Presidente degli Stati Uniti esso aveva sperato di raggiungere questo scopo mediante negoziati. Poichè gli avversari hanno risposto al tentativo di accordo con una intimazione di lotta più aspra, il governo imperiale, se vuol servire nel vero senso l'umanità e non commettere un colpo contro il suo popolo, deve ormai continuare la lotta nuovamente impostagli per l'esistenza, con il pieno impiego delle armi. Esso deve pertanto lasciar cadere anche le limitazioni impostesi sinora nell'impiego dei suoi mezzi di lotta sul mare. Considerando che il popolo americano e il suo governo si renderanno conto dei motivi di questa decisione, e della sua necessità, il governo imperiale spera che gli Stati Uniti giudicheranno la nuova situazione dall'alta torre dell'imparzialità e coopereranno, anche da parte loro, ad impedire altre miserie ed evitabili sacrifici di vite umane.

Mentre mi richiamo all'unito memoriale circa i particolari delle misure divisate per la guerra sul mare, oso esprimere la speranza che il governo degli Stati Uniti avvertirà le navi americane di non entrare nella zona di sbarramento specificata nell'allegato e avvertirà i suoi cittadini di non affidare passeggeri e merci ai piroscafi trafficanti con i porti della zona sbarrata.

Colgo questa opportunità per rinnovare a V. E. l'espressione della mia massima stima.

Zimmerman. (Stef.)

La Germania effettuerà con oggi il blocco assoluto degli Stati nemici.

ZURIGO, 1. Si ha da Berlino: Il memoriale unito alla nota inviata al governo degli Stati Uniti dice che dal primo febbraio, nelle zone sbarrate intorno alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Italia e nel Mediterraneo orientale ogni traffico marittimo sarà combattuto con tutte le armi. Il memoriale delinea quindi le zone sbarrate. Dice che i piroscafi neutri entrandovi lo faranno a loro rischio. Quei vapori che sono in viaggio per i porti sbarrati devono essere avvertiti subito; quelli che si trovano nelle zone sbarrate devono uscirne prima del 5 corr. Il traffico dei piroscafi regolari americani con passeggeri può continuare, purchè essi abbiano Falmouth come porto di destinazione e nell'andare e venire tocchino Scilly e un punto a 50 gradi di latitudine nord e 20 di longitudine ovest, ove non si porranno mine.

I piroscafi dovranno essere dipinti a striscie e battere la loro bandiera. Ogni settimana uno di essi potrà recarsi a Falmouth ed uno partirne.

Il governo americano deve garantire che essi non portino contrabbando. Sono state trasmesse note conformi agli altri governi neutrali. (Stef.)

ZURIGO, 1. Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri conte Czernin ha trasmesso a tutti i governi centrali una nota analoga a quella tedesca. (Stef.)

ZURIGO, 1. Si ha da Berlino: La commissione del bilancio del Reichstag si è riunita alle ore 3 pom. I giornali fecero prevedere importantissime dichiarazioni del Cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg ... l'inizio della nuova fase dei nuovi metodi di guerra. Aperta la seduta, il cancelliere ha detto:

Il 12 dicembre esposi al Reichstag le condizioni che ci avevano indotto a presentare la nostra offerta di pace. La risposta dei nostri nemici ebbe un solo significato: respingere i negoziati di pace con noi; e voler soltanto aggiungere una pace che sia dettata da essi. Con ciò è stata decisa dinanzi a tutto il mondo la questione di chi è responsabile della continuazione della guerra. E' ugualmente stabilito il nostro compito. Noi non possiamo discutere sulle condizioni del nemico che non potrebbero essere accolte che da un popolo colpito alla testa, ... ora il nostro motto è combattere.

«Il messaggio del presidente Wilson al Congresso americano dimostra il suo desiderio di ristabilire la pace mondiale. Molte massime da lui formulate si accordano coi nostri scopi: la libertà dei mari, l'equiparazione delle nazioni, la porta aperta. Ma quali sono le condizioni di pace dell'Intesa? La forza della Germania deve essere distrutta. Noi dobbiamo perdere l'Alsazia Lorena, e le nostre Marche orientali; la monarchia danubiana dev'essere disciolta; la Bulgaria ancora una volta frodata nella sua unità nazionale; la Turchia respinta dall'Europa e respinta in Asia.

I propositi di distruzione dei nostri avversari non potrebbero essere esposti in modo più esplicito, siamo stati provocati da una lotta all'estremo noi raccogliamo la sfida, mettiamo tutto sulla bilancia e vinceremo.

«In seguito a questo svolgimento delle cose, è entrata nella sua fase ultima ed acuta la decisione della condotta della guerra coi sottomarini. Ricorderete che la questione della guerra coi sottomarini ci tenne per tre volte insieme occupati in questa commissione, e cioè nel marzo, nel maggio e nel settembre dell'anno scorso. Io vi esposi ogni volta con ampie dichiarazioni il pro ed il contro del problema e rilevai esplicitamente come ogni volta io parlassi a favore di temperamenti non quale seguace di massima, o come avversario della massima dell'impiego illimitato dei sottomarini, ma considerando la situazione generale militare politica ed economica e movendo sempre dal quesito: la guerra illimitata coi sottomarini, apporterà ad una pace vittoriosa? «In marzo dissi che ogni mezzo atto ad abbreviare la guerra è il più umano, anche il mezzo più scevro di riguardo che ci conduca alla vittoria e ad una rapida vittoria. Dissi allora che quel mezzo deve essere impiegato.»

Il cancelliere espone quindi perchè fosse contrario, nel marzo e nel maggio e così pure in settembre alla guerra coi sottomarini ad oltranza. La questione a giudizio della direzione politica e militare non era matura.

Ora (conclude) è venuto il momento, è venuto il giorno, in cui possiamo osare questa guerra ad oltranza contro l'Intesa con la massima prospettiva di successo, non possiamo quindi aspettare di più. (Stef.)

Grave apprensione in Germania si attendono gravi atti

WASHINGTON. La nota tedesca al suo primo esame ha provocato riflessioni che danno l'impressione che la situazione sia considerata come estremamente grave e che si attenda pronta azione. (Stef.)

L'impressione complessiva di tutti questi minacciosi e «terribili» telegrammi da Berlino, è che la Germania assume l'atteggiamento di un qualunque Capitan Spaventa:

— Ah, non volete dunque consentire alla mia volontà! Ebbene trarrò fuori tutto il mio armamento e taglierò di netto il capo a questo, le gambe a quest'altro, le braccia al terzo e squarterò gli altri... Sangue, sangue, sangue ha da scorrere, finchè tutti siano piegati alla mia suprema volontà.

Un linguaggio da disperati. La Germania è al parossismo della rabbia. Ma le crisi non durano molto; e anche questa è destinata a cadere.

La Germania nazionalista? Lo dicano i polacchi, perseguitati fin dalla culla per sradicare dalle loro anime fin le ultime particelle ... della loro nazione! Lo dicano i francesi dell'Alsazia-Lorena!

La prima discussione

MADRID, 1. Si radunò il consiglio dei ministri e si occupò della nota diretta dalla Germania agli stati neutri ... (Stef.)

Un proclama dell'Imperatore Guglielmo

ZURIGO 1. Si ha da Berlino Il « Reichs Anzeiger » pubblica un proclama dell'Imperatore il quale ringrazia per gli auguri rivoltigli in occasione del suo genetliaco e dice che tali manifestazioni unanimi gli hanno dimostrato il proposito del paese di fare ogni sacrificio per imporre agli avversari mediante la piena pressione delle armi, la pace che essi hanno ricusato. Tempi difficili; stanno ancora dinanzi, dice l'Imperatore, la necessità della patria esigono da ognuno una estrema tensione delle forze ma il popolo tedesco rimane sempre fermo ed incrollabile compreso della coscienza della sua forza e della volontà di vittoria. Fermo in campo ed in patria per la difesa della sua giusta causa fino all'ultimo uomo.

Guardo con fiducia all'esito di questa lotta sanguinosa per il essere o non essere dell'imperatore e dell'impero. Dio sarà anche in avvenire con noi e darà la vittoria alle nostre armi.

Le ragioni dell'Austria

ZURIGO, 1. Si ha da Vienna 31. La nota dell'Austria Ungheria agli Stati Uniti dichiara tra l'altro che il governo austro ungarico non disconosce i nobili fini del messaggio di Wilson al senato e gli ha esaminati attentamente ma deve constatare che il suo desiderio di spianare la via ad una pace durevole è sventato fin d'ora pel fatto che gli avversari respinsero la offerta delle potenze centrali. (Stef.)

Affermazioni false

LONDRA, 1. Un comunicato del Foreing Office protesta contro le affermazioni del governo tedesco che le navi ospedali degli alleati siano state impegnate del trasporto di truppe e munizioni. Il Governo britannico notificò al governo tedesco che rappresaglie sarebbero esercitate se il governo tedesco come, si propone, vietasse la navigazione di navi ospedali sulle vie militari Manica Mare nord. (Stef.)

La Germania non avrà più le sue colonie

LONDRA, 1. Il Ministro delle colonie Walter Long in un discorso pronunciato oggi a Westminster dichiarò che nessuna colonia sarà restituita alla Germania dopo la guerra.

Vani tentativi tedeschi contro i belgi e contro gli inglesi

LONDRA, 1. Un comunicato del generale Haig in data del 31 sera, dice: Sul nostro nuovo fronte a sud di Le Transloy, facemmo in queste ultime 24 ore 25 prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Stamane di buon'ora nella vicinanza di Beaucourt e ad ovest della Serre i tedeschi tentarono di attaccare alcuni nostri posti avanzati, ma furono respinti. Facemmo qualche prigioniero.

Durante la giornata, nella vicinanza di Morval, l'artiglieria tedesca manifestò notevole attività. Ieri la nostra artiglieria eseguì efficacemente numerose operazioni di controbatterie e cannoneggiò con successo posizioni ed opere tedesche a nord e ad est di Neuville Saintvaaste e a sudest di Ypres. (Stef.)

LE HAVRE, 1. Un comunicato belga dice: Ad est di Pervyse e a sud di Noordschoope, distaccamenti tedeschi tentarono vanamente, dopo violento bombardamento, di avvicinarsi ai posti avanzati belgi. I nostri fuochi di artiglieria e fanteria e mitragliatrici respinsero il nemico. Durante la giornata la lotta di artiglieria fu viva verso Dixmude e Steenstraete. (Stef.)

Accanitissimi combattimenti tra russi e tedeschi

PIETROGRADO, 1. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: sui villaggi di Glanaki sulla costa del golfo di Riga, nella sera del 30 gennaio volò uno zeppelin, dirigendosi verso nord e rischiarando il terreno con proiettore. Dopo un forte bombardamento da parte dell'artiglieria tedesca delle nostre trincee, fra le paludi di Tirnul e il fiume Aa, colonne nemiche condussero una offensiva sulla estremità orientale della palude di Tirnul, come pure lungo la riva sinistra del fiume Aa. L'attacco fu arrestato dai nostri fuochi di sbarramento.

Dopo una preparazione di artiglieria durata 4 ore ed [illegible] la maggior parte da granate a gas asfissianti, i tedeschi in forze considerevoli pronunciarono un attacco lungo la strada da Kalntzem a Schlock, nonchè a sei verste a nord est del villaggio di Kalntzen, la nostra artiglieria accolse gli assalitori con fuochi di sbarramento e l'assalto fu respinto. Soltanto sul settore prossimo alla destra della strada, i nostri elementi ripiegarono di una verste verso il nord; dopo di che i tedeschi appoggiati, da un forte fuoco di artiglieria che continuò a tirare ostinatamente a granate a gas asfissianti sui nostri elementi, rinnovarono gli attacchi che furono tutti respinti dal nostro fuoco e da contrattacchi. Soltanto dopo un combattimento accanito il nemico riuscì a mantenersi in un piccolo settore delle nostre trincee, immediatamente ad est della strada di Kalntzen. Durante i contrattacchi facemmo prigionieri e prendemmo mitragliatrici. Il comandante di un reggimento, colonello Pimenoff, e il comandante di un altro reggimento, colonello Lalenoff che diressero il combattimento dalle prima linea, rimasero il primo ucciso e il secondo disperso. Ad ovest di Stoubyuy, a norp est del villagio Kisseline, il nemico tentò due volte di avvicinarsi, alle nostre trincee ma fu l'una ed l'altra respinto. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Il seme di frumento marzuolo

Si presentavano difficoltà gravi alla provvista di frumento marzuolo da seme, dovendosi corrispondere a molte richieste di agricoltori desiderosi di approfittare dei premi stabiliti dal Governo per detta coltura, e non essendoci in provincia seme disponibile.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ed i principali Circoli Agrari della Provincia si interessarono vivissimamente della cosa presso il Ministero di Agricoltura e interessarono pure, per il tramite del Consorzio Granario, l'Ufficio Centrale Approvvigionamenti.

Si ha notizia ora che il Ministro ha disposto, intanto, per l'invio di due vagoni di detto seme da parte della Commissione Requisizioni cereali di Verona il seme sarà distribuito ai primi prenotatori.

Altri due vagoni sono stati domandati e se, come sperasi, sarà possibile ottenerli in tempo debito la massima parte delle richieste dei coltivatori potranno essere soddisfatte, e alcune centinaia di ettari di marzuolo saranno seminati anche in Friuli. Ne resterà tuttavia molta della terra, a disposizione del granoturco, delle patate e dell'avena.

Il processo per spaccio di biglietti falsi

Stamane si è ripreso il processo contro Margherita Battin negoziante in frutta e contro Armando Pelliconi da Ferrara imputati di avere spacciato biglietti falsi.

Nella mattina continuò l'escussione dei testimoni, e nel pomeriggio cominciarono le arringhe.

Il P. M. sostenne la colpabilità di entrambi gli imputati, riservandosi di procedere contro altri; e domandò per la Battin una condanna ad anni 3, e per il Pelliconi ad anni 5 di reclusione.

Parlò quindi in modo efficace l'avvocato della difesa Mosse.

La sentenza fu rinviata a domani.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ULTIMA ORA

La cooperaz. di Senatori e Deputati per il prestito nazionale

ROMA, 1. Il presidente del Ministri on. Boselli ha diretto ai Senatori e Deputati una fervorosa patriottica lettera per avere la loro collaborazione nella propaganda per il prestito nazionale. (Stef.)

Preoccupazioni svizzere sul blocco tedesco

BERNA, 1. Il Governo federale ha ricevuto dal governo tedesco la nota che indica i limiti del blocco comprendente tutti i porti francesi tranne Cette. Il Consiglio federale riunito in seduta straordinaria ha discusso la difficile situazione creata dall'estensione del blocco pel servizio di rifornimento della Svizzera, in derrate alimentari e materie greggie, ed ha convocato una conferenza dei rappresentanti dei dipartimenti interessati per prendere i provvedimenti necessari. (Stef.)

L'ITALIA AVRA' QUELLO CHE NON AVEVA!

UNA GRANDE RIVISTA IN PRO DELLE NOSTRE INDUSTRIE

"Le Industrie Italiane Illustrate,,

"IL PROGRAMMA

DIAMO ALLA NAZIONE una "coscienza industriale,,

A Milano per iniziativa dell'« Istituto Editoriale Italiano », è uscito in questi giorni il primo numero di una grande e sontuosa rivista in pro delle industrie.

Per cortese concessione della grande casa editrice, riproduciamo a larghi brani il programma della rivista che non potrebbe essere più coraggioso e più moderno.

Una domanda imperativa assilla le menti superiori: Sotto la sferza della necessità gli industriali italiani, veri taumaturghi, hanno saputo creare, si può dire dal nulla, officine possenti e maestranze agilissime: che faranno essi quando la sferza cesserà di percuotere?

Al grave quesito posto già da alcuni insigni statisti italiani, tra cui il Nitti e il Pantano, gli industriali nostri non hanno fin qui risposto, nè dimostrano di volere per ora rispondere.

Vero è che le sorti della guerra possono capovolgere da un momento all'altro i piani più razionali e più meditati, di modo che tesser progetti in tempo di guerra potrebbe anche esser opra di ingenui o di imprudenti, ma vero è anche che giungere alla pace senza alcun programma determinato, senza linee generali tracciate, sarebbe per la nostra industria il disastro.

Gli industriali italiani, forse, si fidano troppo di quello spirito di improvvisazione e di adattamento che li trasse in due anni alla odierna prosperità, ma essi sarebbero ben poco avveduti se non misurassero da oggi il peso delle leggi della concorrenza le quali — cessate le ostilità — andranno immediatamente a sostituire, scavalcando qualunque barriera legislativa o doganale, le leggi della necessità che ora presiedono alla fortuna delle industrie.

Pare, dunque, a noi, indispensabile e urgente creare sin da questo momento, uno stato di COSCIENZA INDUSTRIALE, vale a dire una particolare sensibilità, in base alla quale sia da tutti percepito, vorremmo dire « respirato » il fattore INDUSTRIA come quello che oggi costituisce l'ossigeno nell'atmosfera delle nazioni più evolute, più forti.

Codesta coscienza industriale manca sopratutto

agli uomini politici;
ai diplomatici;
ai magistrati;
agli intellettuali (scienziati e artisti);
agli operai;
a molti tra gli industriali stessi.

Uomini politici

Che i nostri uomini politici — ministri, deputati o senatori — siano pressochè privi di una «coscienza industriale» è dimostrato da un fatto essenziale:

Lo Stato, concezione astratta ed entità politica, morale, sociale incorporea, si è venuto a mano a mano decomponendo, fino a trasformarsi in una collettività imprenditrice.

Statizzazioni o municipalizzazioni di servizi pubblici, monopoli, privative e simili, sono tutti aspetti di una erronea interpretazione della dinamica industriale, e costituiscono formule frettolose, puerili, omeopatiche di civica amministrazione; statuite lì per lì per sopperire a deficienze della pubblica finanza e che a lungo andare snervano e logorano le fonti naturali della produzione e della ricchezza di una nazione.

Quali, dunque, le ragioni che indussero governi di nazioni o di città, ad assumere fisonomie e atteggiamenti industriali che sono contro la loro natura e inducono a danni ben maggiori dei benefici conseguiti, se pure conseguiti siano?

La ragione risiede in quella mancanza di coscienza industriale alla quale accennavamo più su, conseguenza diretta della costituzione organica di un Parlamento che è composto per nove decimi di teoretici; di gente, cioè, uscita dalla Università, che ha avuto dimestichezza soltanto coi libri, con tavolini di caffè, con panche di comizio, o con cattedre di conferenzieri: con tutto quanto insomma, sia più lontano dall'industria, dal lavoro pratico, dalla vita reale!

Diplomatici

Quanto si è detto per gli uomini politici, vale, purtroppo, anche per i diplomatici, ambasciatori e consoli, la cui genuina funzione dovrebbe essere quella di sentinelle avanzate di missionari e di pionieri infaticabili delle industrie e dei commerci del paese che rappresentano; costoro sono, invece, meno poche eccezioni, dei burocratici, quando non siano dei pauzioni.

Per dare una pallida idea della assoluta mancanza di « coscienza industriale » che strazia i nostri ordinamenti politici e diplomatici, basterà dire che allorquando un industriale italiano abbia bisogno di sapere presso quale Ditta di un determinato paese straniero possa appoggiare i propri prodotti per tentare di diffonderli in quei mercati, ottiene, come risposta, un mandato di comparizione della Questura!

Infatti; quel tal console o quel tale ministro richiesto della informazione commerciale, deve per regolamento, trasmettere la risposta al Ministero degli Esteri; il Ministero degli Esteri la rimette al Ministero dell'Interno; il Ministero dell'Interno la rinvia al Prefetto della provincia ove risiede l'industriale interessato; il Prefetto la gira al Questore; il Questore la consegna al delegato della giurisdizione, il quale, non avendo moduli particolari, spicca un mandato di comparizione con cui si invita il signor X. Y. « a presentarsi, sotto pena, ecc., ecc., alla Sezione di Pubblica Sicurezza »!!!

In Germania — ci umilia il doverla citare ad esempio — non viene nominato un console senza il benestare di uno speciale ufficio tecnico istituito dalle grandi associazioni industriali e commerciali tedesche che esigono dal candidato titoli e certificati di studi e di pratica in aziende di industria o di commercio e non lauree in belle lettere, legge e filosofia come si vuole in Italia.

Magistrati

Che dire della magistratura?

Chi abbia dovuto ricorrere ad essa, per la sanzione di un principio, o per la tutela di un diritto, ha potuto constatare ben facilmente come questo corpo, pur composto di persone chiaroveggenti e probe, sia isolato dal grande sistema vascolare delle industrie e dei commerci entro il quale scorre il più bel sangue della nazione!

Ad esempio, tutto il delicato funzionamento del credito sul quale riposa lo sviluppo industriale e commerciale, ha nella magistratura italiana, un nemico ostinato; lungaggini, rinvii, incompetenze, e mille altre cavillosità e sofisticherie mortificanti sono continuamente schierate a difesa del debitore recalcitrante; sì che l'industriale o il commerciante, reso esperto dalla dura pratica, rinuncia il più delle volte al ricupero del suo; diviene diffidente, restringe il credito; riduce, quindi, il giro dei propri affari, venendo così a mancare alla ragione prima della sua funzione, che è quella di estendere senza posa il raggio delle proprie contrattazioni.

Scienziati ed Artisti

Non meno appartati all'industria, se non sordi ed ostili ad essa, vivono in Italia scienziati ed artisti, i quali, per l'inverso, dovrebbero essere dell'industria i più acuti valutatori.

Non v'è ricchezza là dove non sia fiorire d'industrie e di commerci. Non v'è arte e scienza dove non sia ricchezza.

Sì che l'industria, commercio, scienza e arte costituiscono, si può ben dire, una concatenazione genetica — nella quale la fecondità dell'uno riverbera sulla fecondità dell'altro.

Ma dove urge attivare il motore che noi abbiamo definito « coscienza industriale », lubrificarlo e rinforzarlo, affinchè dia il massimo rendimento, si è tra gli operai e tra gli industriali medesimi.

Operai

Fra gli operai, perchè da dottrine facili quanto fallaci sono stati ridotti a macchine più brute di quelle che essi governano; laddove il senso dell'individualità, dell'amor proprio, della emulazione — se opportunamente risvegliato e alimentato da culture professionali, da partecipazioni sulle economie nelle materie prime ad essi affidate o da essi trasformate, da incoraggiamenti alle particolari inclinazioni, da premi alle maggiori abilità — muterebbe rapidamente la massa agile, sobria ed intelligente del proletariato industriale italiano, in una feconda popolazione di artieri, atta a creare, a moltiplicare sempre più vaste e produttive officine.

Industriali

Quanto alla deficienza di « coscienza industriale » in non pochi industriali italiani, essa si rivela da tre fenomeni particolarmente importanti:

1. Estrema debolezza del senso associativo, federativo e di organizzazione. *Le poche associazioni industriali esistenti in Italia non reclutano che il venti per cento appena degli industriali esercitanti quella data industria: vero è che i comitati direttivi di coteste associazioni posseggono ben raramente quel sacro fuoco del «proselitismo» che è necessario a raccogliere in un fascio potente le unità affini sparpagliate e sbandate per tutto il paese; ma vero è anche che le varie «unità» sono pigre, indolenti nell'aderire, negligenti e peggio nel corrispondere il proprio tributo.*

Esistono in Italia non meno di ottantamila industriali tra grandi e piccini; si inscriva ognuno nella propria associazione o si costituiscano in sodalizi ove questi manchino, s'amalgamino i sodalizi e le associazioni in grandi corpi federativi, lasciando da banda, per carità, le distinzioni regionali, e l'industria italiana diverrà così come l'inglese, la nord-americana e la germanica di [illegible] e poderose. E allora, sia che si [illegible] trattati commerciali (non dimentichiamo che nel 1917 decadono tutti), sia che si discutano leggi capitali, sia che si delineino movimenti operai, ben diversi potranno essere i risultati e le conseguenze.

2. *Difettosa interpretazione dei rapporti con le maestranze. — Qui vogliamo alludere a quegli industriali che hanno nei loro opifici un numero rilevante di operai; da duecento in su.*

Costesti industriali hanno scarsissimo contatto col loro personale che rimane così alle dipendenze di capi reparto e di direttori tecnici. Parecchi industriali poi, specie i grandissimi, si limitano a guidar le loro aziende attraverso i consigli di amministrazione, sì che ignorano la vita vera e reale che ferve nei loro stabilimenti nei quali vanno, sì e no, una volta al mese. Errore funesto; l'industriale deve conoscere tutti indistintamente i propri operai anche se ne impiegasse diecimila.

3. *Corta visione del grande e complesso problema della pubblicità. — La verità è dura; in materia di pubblicità la massa degli industriali italiana è semplicemente analfabeta.*

La maggioranza intende per pubblicità l'imbastire alla meglio il proprio catalogo o l'inserire qualche avvisetto sui giornali. Ci vuol ben altro! Bisogna avere il coraggio di consacrare ogni anno al fondo « pubblicità » un quarto del gettito.

La pubblicità è una scienza delicatissima per la quale occorrono larghezze di vedute, finezza psicologica, ardimento, e spesso, genialità; ma essa garantisce comunque e ovunque ai suoi cultori il successo.

La potenza raggiunta dalle industrie inglesi, tedesche e nord-americane è dovuta in grandissima parte al fattore pubblicità che in quei paesi è maneggiata sotto qualsiasi forma, per qualsiasi prodotto, con una intensità travolgente [illegible] gli ostacoli.

*

Da tutte le considerazioni fin qui espresse, emerge, dunque la necessità indeclinabile che in Italia lo spirito pubblico si orienti verso l'industria fecondatrice di ogni benessere, come si volgono le menti al sole fertilizzante ogni messe.

Soltanto in una atmosfera cosiffatta, alla cui agitazione cotesta rivista tenderà ogni suo flabello, potranno attuarsi quei postulati ai quali siamo venuti di mano in mano accennando nelle varie nostre argomentazioni e che possono compendiarsi così:

1) COSTITUZIONE DELLE CAMERE LEGISLATIVE A LARGHISSIMA BASE DI INDUSTRIALI, AGRICOLTORI, OPERAI. — LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DI AVVOCATI E DI FUNZIONARI CHE COMPONE I DUE RAMI DEL PARLAMENTO NON RAPPRESENTA AFFATTO L'ITALIA D'OGGI.

2) OPPOSIZIONE A QUALSIASI FORMULA DI MONOPOLIO STATALE O MUNICIPALE. — STATIZZAZIONI E MUNICIPALIZZAZIONI RAPPRESENTANO LA ROVINA DELLE INDUSTRIE ASSUNTE, UN REGRESSO NELLA INDUSTRIA IN GENERALE, UN AFFLOSCIMENTO DELLA PUBBLICA FINANZA, UN ONERE MAGGIORE PER I CITTADINI, CHIAMATI A SANARE CON NUOVI BALZELLI I *DEFICIT* DELLE AZIENDE STATIZZATE E MUNICIPALIZZATE.

3) RIFORMA RADICALE DEL SISTEMA DI RECLUTAMENTO DI TUTTO IL PERSONALE DIPLOMATICO E CONSOLARE, PROVENIENTE IN GRAN PARTE DALLE UNIVERSITA', DALLA BUROCRAZIA, DALLA NOBILTA' E DALLA POLITICA SCADUTE.

4) ISTITUZIONE DI UNA SPECIALE MAGISTRATURA DELLE INDUSTRIE E DEI COMMERCI, ESSENDO LA MAGISTRATURA ORDINARIA INIDONEA A GIUDICARE LA GRANDE DINAMICA DELLA PRODUZIONE, DEI TRAFFICI E DEL CREDITO.

5) PROTEZIONE INCONDIZIONATA E TEMPORANEA ALLE INDUSTRIE DI NUOVA CREAZIONE.

6) OPPOSIZIONE A QUALSIASI ESPORTAZIONE D'UOMINI DA CUI L'ITALIA NON TRASSE CHE UNA RICCHEZZA ILLUSORIA E UNA UMILIAZIONE COSTANTE. IL NOSTRO PAESE DEVE GAREGGIARE SUI MERCATI MONDIALI CON I PROPRI PRODOTTI E NON GIA' CON I PROPRI EMIGRATI.

Questi i capisaldi del nostro programma; intorno al quale — sorretti da un eletto manipolo di uomini «costruttivi» chiamiamo a LAVORARE quanti in Italia — e sono legione — hanno tratto dai propri studi, dalle proprie fatiche, dalle proprie conquiste, le algebriche deduzioni da noi esposte.

Abbonamento annuo a "Le Industrie italiane illustrate,, Lire 20 - Estero Lire 25

Non si vende a numeri separati - Un fascicolo ogni mese

Carta di lusso - 160 pagine - 200 illustrazioni

Cartoline vaglia all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - Milano, Piazza Cavour, 5

Il primo numero è uscito in questi giorni.

— Tip. Domenico Del Bianco - Udine